COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

4 Giugno

LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 4 GIUGNO 2021 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



IL PROGETTO

Settimana dell'ambiente il Libero consorzio ha deciso di farsi in tre

Le direttrici che caratterizzeranno il programma di fine luglio si rifanno alla biodiversità, alla custodia degli iblei e alla salvaguardia del mare.

MICHELE FARINACCIO pag. VIII

RAGUSA

L'istituto Fabio Besta diventa scuola ambasciatrice del Parlamento Ue

SARO DISTEFANO pag. VII

RAGUSA

La venerabilità del giudice Livatino lunedì conferenza con don Cumbo

SERVIZIO pag. VIII



L'EVENTO

Ragusani nel mondo la 26ª edizione del premio tornerà in presenza

L'appuntamento è già fissato per sabato 31 luglio in piazza Libertà a Ragusa. Riconoscimenti per i personaggi già distintisi nella scorsa edizione del 2020.

LUCIA FAVA pag. IX

Attenzione ai numeri: sei ricoverati in più

Covid. Sesto giorno consecutivo senza un decesso ma salgono i contagi e ora nessun Comune è covid-free
Grandi aspettative dopo il via libera alle prenotazioni per le classi d'età da 16 a 39 anni: giunti anche i vaccini

Disguido tecnico all'hub di Modica, parte benissimo il centro di S. Croce che ottiene il record di giornata



Sale il numero dei contagi. Ma anche quello dei ricoverati. E' necessario fare molta più attenzione ai numeri. Sesto giorno consecutivo senza un decesso ma crescono i positivi e ora nessun Comune è covid-free, neppure Giarratana (2 i contagiati). Grandi aspettative dopo il via libera alle prenotazioni per le classi d'età da 16 a 39 anni: giunti anche i vaccini e dunque la campagna può ripartire con rinnovata lena. Disguido tecnico all'hub di Modica mentre parte nel modo migliore il centro di Santa Croce che ottiene il record di giornata.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II



GIOVENTÙ BRUCIACCHIATA

Il caso. Un'altra violenta rissa al porto turistico di Marina mentre la polizia denuncia 8 giovani per quella di Scoglitti
Il questore: «Segnalate subito». Cassì: «Vieterò l'alcol»

CURELLA, FARINACCIO, LA LUFA, MAIUCHARAK pagg. IV-V

SCENARI

LA MALA ERBA E QUELLA BUONA SI RICONOSCONO

MICHELE NANIA

Dicono gli psicologi che l'aggressività ha radici profonde e spesso molto diverse. Il fatto è che quella dei più giovani, aggravata da mesi e mesi di clausura forzata, dagli ormoni a palla e dagli additivi non solo alcolici, sta esplodendo un giorno sì e l'altro pure. E' evidente che qualcosa – nell'aria, o più probabilmente nel cervelletto di contorno – è peggiorato. Come interpretare la rissa per i vaccini tra giovani a Bologna? Cos'erano, *bravi figliuoli* o solo persone desiderose di un pasto? E come distinguere buoni e cattivi nelle scazzottate ragusane? Io credo ci penseranno gli stessi giovani. Lo dimostra l'intervento, durante la rissa di Scoglitti, di una ragazza che noncurante delle bottiglie rotte che volavano e della violenta scazzottata in corso, si è lanciata a difesa del giovane a terra che stava avendo la peggio. Questo non tranquillizzerà affatto i genitori, ma neanche gli scalmanati: se continua così, vedrete che il coprifuoco resterà in vigore ma solo per il weekend e solo per chi ha meno di trent'anni.

Ragusa. Damiano Caruso ricevuto ieri mattina a palazzo dell'Aquila

La città dice grazie a un grande campione

Si è presentato in largo anticipo, accompagnato dalla moglie, dal papà e dal fratello, portando in dono la maglia del team Bahrain Victorious con una dedica per la sua città. Damiano Caruso è stato ricevuto ieri mattina a Palazzo dell'Aquila dal sindaco Peppe Cassì, affiancato dagli assessori Eugenia Spata, Ciccio Barone e Luigi Ruffito. Presenti il presidente del Consiglio Fabrizio Iliardo e numerosi consiglieri comunali. Non si spegne, giustamente, l'eco dell'impresa di Caruso al Giro d'Italia 2021, chiuso con uno strepitoso 2° posto nella classifica generale.

LAURA CURELLA pag. VII



Ragusa. Presentate a scuola auto elettriche e "volanti velomontate"

Cari alunni, ecco a voi la polizia «green»

Un futuro più "green", con meno inquinamento atmosferico e acustico. Ed i cui punti fermi possano essere appresi già a partire dalle nuove generazioni. Come nel caso degli alunni della scuola primaria dell'istituto comprensivo "Paolo Vetri", che ieri mattina hanno ricevuto la visita degli agenti della Polizia di Stato di Ragusa, che hanno presentato loro (in particolare agli alunni del plesso "Cesare Battisti") le nuove auto elettriche Nissan Leaf e le «volanti velomontate».

MICHELE FARINACCIO pag. VI



Nell'altalena dei contagi nessuno è più covid-free e ci sono 6 ricoveri in più

Aumento. Due positivi a Giarratana, sette in più a Comiso
Fa sperare l'alto numero di prenotazioni in corso per i giovani

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Da ieri la campagna vaccinale è ufficialmente aperta anche ai giovani. Dalle 8:15 di ieri, infatti, è stato dato il via alle prenotazioni per le persone che rientrano nella fascia d'età tra i 16 e i 39 anni che riceveranno le dosi dei vaccini Pfizer e Moderna e, su base volontaria, anche Vaxzevria e Janssen (monodose).

«Non vedevo l'ora che arrivasse questo giorno – ci racconta Claudia, di Ragusa, che ha da poco compiuto 30 anni. Non nego che a mezzanotte e 5 minuti, nella notte a cavallo tra il 2 e il 3 giugno, ero già andata sul sito dell'Asp per prenotare il vaccino, ma ancora non era possibile farlo. Ho riprovato alle 5 del mattino, ma ancora nulla. Alla fine sono rientrata sul sito alle 8:30 e, a quel punto, le prenotazioni erano aperte. La prima data utile disponibile era per domani (oggi per chi legge), alle 12, così mi sono subito prenotata. Farò il vaccino al PalaMinardi. Una mia amica si è prenotata 10 minuti prima di me e anche lei riceverà la dose del vaccino domani tra le 12 e le 13».

Dai vaccini alla situazione Covid in provincia con il nuovo bollettino relativo alle giornate di mercoledì e giovedì (mattina), che registra un cambio di tendenza rispetto alle ultime settimane. Nelle ultime 48 ore, infatti, si è verificato un aumento, seppur lieve, dei positivi che sono adesso, complessivamente, 622 (mentre ieri erano 616) e, di questi 590 – in pratica lo stesso numero del bollettino precedente – si trovano in isolamento domiciliare, 6 sono alla Rsa Covid di via Giovan Battista Odierna a Ragusa e 26 ricoverati nei reparti Covid degli ospedali Giovanni Paolo II e Riccardo Guzzardi.

Di seguito la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il bollettino del giorno precedente: Acate 22 (-), Chiaramonte 35 (+1), Comiso 100 (+7), Giarratana 2 (+2), Ispica 26 (+2), Modica 35 (-2), Monterosso Almo 2 (-), Pozzallo 16 (+2), Ragusa 89 (-), Santa Croce Camerina 12 (-1), Scicli 16 (+1), Vittoria 235 (-12). Insomma, sono pochi i Comuni che hanno registrato un calo di positivi; gli altri hanno mantenuto il dato del giorno precedente e hanno subito un incremento, in alcuni casi, come ad esempio Comiso, anche significativo.

> Claudia, 30 anni «Ci ho provato appena possibile non vedevo l'ora e ora tocca a me e alla mia amica»

L'altro dato da registrare riguardo alla situazione dei contagi nel Ragusano è che la provincia non vanta più un Comune Covid-Free, che fino a ieri era Giarratana. Se il numero dei positivi che sono in quarantena all'interno delle proprie abitazioni è rimasto invariato rispetto a ieri, a preoccupare è l'aumento dei ricoverati che passano da 20 a 26 e sono così distribuiti: 24 si trovano al Giovanni Paolo II (14 in Malattie Infettive, 8 in Astanteria Covid e 2 in Terapia Intensiva). Due persone si trovano invece ricoverate nell'Area Covid dell'ospedale Guzzardi di Vittoria.

Per tornare ai numeri legati alla pandemia, sono adesso 11.386 (34 in più rispetto al bollettino del giorno precedente) le persone residenti in provincia guarite dal Covid 19 dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria, 147.019 sono i molecolari, 22.330 i sierologici, 371.057 rapidi, per un totale di 540.406 tamponi eseguiti (mentre ieri erano 539. 677). Infine, unica nota positiva riportata dal nuovo bollettino Covid, è che anche nelle giornate di mercoledì e giovedì mattina, non si sono registrati decessi di persone affette da Coronavirus. È il sesto giorno consecutivo. Rimane quindi ancora di 273 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid 19, decedute dall'inizio della pandemia.

Ardens Comiso, così le formazioni giovanili sono tornate in campo per dettare legge

Under 17 e 19. I sestetti allenati da Giucastro ripartiti con rinnovato slancio

ANTONELLO LAURETTA



Un'azione d'attacco dell'Under 17 dell'Ardens Comiso

COMISO. L'Ardens Comiso ritorna sul parquet e detta di nuovo legge. Le formazioni under 17 e under 19, ferme a maggio per quarantena Covid, hanno "bagnato" con due convincenti successi il rientro all'attività agonistica. L'under 17 ha vinto in tre set il recupero con la Pvt Modica (3-0; 25-16, 25-14, 25-8) incassando tre punti decisivi. Infatti, le ragazze allenate da Francesca Giucastro sono tornate in vetta alla classifica e hanno già acquisito matematicamente il primo posto e passaggio alla fase interprovinciale di categoria benché debbano ancora recuperare due partite.

La classifica vede l'Ardens Comiso al comando con 12 punti, seguita da Pvt Modica con 8 punti, Antares Ragusa con 7 punti e Freevolley Vittoria con soli 3 punti. La squadra comisana dovrà giocare con Antares e Pvt Modica, anche perdendo entrambe le gare conserverebbe comunque il primo posto. Note liete anche nel torneo under 19, giunto alla settima giornata, che martedì scorso ha visto l'Ardens vincere 1-3 a Siracusa contro l'Eurialo (20-25, 26-24, 22-25, 17-25). Un match certamente più combattuto dell'altro, soprattutto il secondo e terzo set, ma che ha visto la squadra di coach Giucastro ristabilire le gerarchie nel quarto decisivo set. Questa la classifica nel torneo under 19 con, fra parentesi, le partite giocate dalle singole squadre: Eurialo Siracusa 13 (7), Ardens Comiso 12 (4), Aurora Siracusa 11 (6), Giarratana 9 (6), Pvt Modica 6 (5), Sortino 0 (6). Anche in questo caso il team comisano appare nettamente favorito.

Scoppia l'ennesima rissa all'ora dell'aperitivo Alle sirene, tutti spariti

Ragusa. Nuovo episodio davanti a un locale del porto turistico
A fronteggiarsi 2 gruppi con una ventina di giovani coinvolti

SALVO MARTORANA

Sono state circa una ventina le persone coinvolte a vario titolo in una rissa che si è registrato l'ultimo giorno festivo, il 2 giugno, alle 19,40 a Marina di Ragusa in uno dei locali del porto turistico. Tre le persone identificate da carabinieri e polizia arrivati sul posto in forze, ma tra di loro non ci sono quelli che hanno innescato la rissa, esplosa all'ora dell'aperitivo tra due-tre contendenti, giovani arrivati a Marina da fuori provincia.

In pochi secondi sono volate sedie e tavoli e un video della rissa è finita sui social in tempo reale. Carabinieri e poliziotti hanno già avviato le indagini per denunciare i responsabili anche con l'ausilio delle immagini delle telecamere a circuito chiuso, oltre a quelle diffuse sui social.

I carabinieri della Compagnia di Ragusa stanno lavorando a pieno regime per chiudere in tempi brevi il cerchio. Tutti i contendenti sono siciliani. Per fortuna i danni non sono stati ingenti anche grazie al tempestivo intervento del personale di sorveglianza dei locali attigui a quello teatro della rissa. «Siamo collegati tra di noi - afferma Antonio Santamaria, titolare del locale "Fresco", struttura che si trova a pochi passi dal locale preso di mira dagli avventori violenti -. In pochi secondi è finito tutto. Per quanto riguarda il mio locale il personale della sicurezza controlla gli ingressi in modo da contingentarli ed evitare presenze poco gradite. Quasi tutti i locali del porto hanno il personale di vigilanza, ad eccezione forse di quello dove si sono registrati i fatti di mercoledì sera. Il servizio sarà ulteriormente potenziato anche con il supporto del Porto. Per la nostra tranquillità e quella dei nostri clienti chiediamo la presenza costante di una pattuglia delle forze dell'ordine in zona in modo da fungere da deterrente. Una richiesta in questo senso l'abbiamo fatta anche al sindaco Peppe Cassì".

Quasi ogni anno a Marina di Ragusa con la nascita di tanti locali che ospitano la movida si sono registrate risse più o meno violente tra giovani di opposte fazioni. L'anno scorso, poco prima di Ferragosto, un accenno di rissa si è registrato anche davanti ad un supermercato. Dalle urla si era passati agli spintoni, per fortuna qualcuno ha chiamato il 112 ed i carabinieri hanno riportato la calma tra i contendenti .

Nel gennaio del 2018 sono finiti agli arresti domiciliari, per qualche giorno, due giovani gelesi finiti al centro di un'indagine, condotta dalla Procura di Ragusa, con l'accusa di aver preso parte ad una violenta rissa, scoppiata in una discoteca di Marina di Ragusa. Spesso, infatti, a scontrarsi in territorio ragusano sono opposte fazioni di fuori provincia che arrivano sul litorale ibleo richiamati dai tanti locali della movida: discoteche e pub su tutti.

Nell'agosto del 2015 una rissa si è consumata a Ferragosto. Ad essere coinvolti gli avventori di uno dei lidi che vanno per la maggiore. A due passi dal porto turistico di Marina di Ragusa, come sempre accade per futili motivi, con l'esasperazione resa più evidente dall'ebbrezza alcolica, intorno all'una di notte è scoppiato il finimondo. Alcuni gruppi di ragazzi si sono scambiati botte da orbi tanto da rendere necessario l'intervento delle ambulanze del 118 della locale Guardia medica e di quelle delle zone marinare vicine. Sul posto sono arrivati anche gli uomini delle forze di polizia ma come sempre accade i giovani dopo avere sentito il suono delle sirene si erano già dileguati.

Un commerciante aggredito in piazza

RAGUSA. Lunedì sera il commerciante Peppe Occhipinti, presidente comunale di Confimprese iblea, titolare di un'attività in piazza San Giovanni, a Ragusa, è stato picchiato dopo avere richiamato un gruppo di giovani immigrati ubriachi, che stazionavano sulla balaustra del sagrato, ad avere un comportamento più consono. La reazione inizialmente verbale si è presto trasformata in aggressione nei confronti dell'uomo. Il commerciante è stato medicato in ospedale, con una prognosi di 5 giorni, ed ha presentato denuncia alla stazione dei carabinieri. "E' un episodio grave fortunatamente isolato – denuncia il presidente provinciale di Confimprese iblea, Pippo Occhipinti – l'aggressione al nostro presidente territoriale è un fatto che va attenzionato, da subito, nelle sedi opportune, non bisogna dimenricare, infatti, i problemi legati alla sicurezza". In tanti hanno espresso solidarietà al commerciante.

S. M.

«A Scoglitti ne abbiamo già denunciati otto Fondamentale la collaborazione della gente e quella dei genitori sulle regole anticovid»

PARLA IL QUESTORE

MICHELE FARINACCIO

Sedie che volano da una parte, calci e pugni da un'altra. La stagione estiva non è ancora cominciata ma già due località della fascia costiera ragusana come Marina di Ragusa e Scoglitti fanno registrare episodi che destano scalpore e allarme nell'opinione pubblica, amplificati dal tam tam mediatico dei social. E mentre la Polizia di Stato ha denunciato già otto persone per la rissa di Scoglitti, il questore di Ragusa, Giusi Agnello invoca la collaborazione della cittadinanza.

"Come questore – dice - non posso che assicurare la presenza delle forze dell'ordine, rispondendo così alla richiesta della cittadinanza. Tra l'altro, non più tardi dell'altro ieri, il prefetto Ranieri ha organizzato un comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica a Ragusa e domani (oggi n.d.r.) ne faremo un altro a Vittoria dove parleremo di sicurezza urbana: inizia una stagione nella quale la concentrazione di persone in località come Marina di Ragusa, Scoglitti e varie altre della fascia costiera andrà sempre ad aumentare da qui in avanti".

Il capo della polizia in provincia di Ragusa evidenzia l'importanza delle segnalazioni, che permettono di intervenire immediatamente. Perché se è vero com'è vero che la presenza delle telecamere (e i provvedimenti di Scoglitti ne sono un esempio) può essere risolutiva, è altrettanto vero che non sempre si riesce a sfruttarne la presenza e a sanzionare gli autori dei vari reati. "Quello che mi preme chiedere di più è la presenza e la collaborazione della cittadinanza – ribadisce la dottoressa Agnello - abbiamo bisogno di segnalazioni quanto più tempestive possibile, o attraverso il numero di telefono unico europeo di pronto intervento 112, che ci consente di intervenire nel più breve tempo o anche attraverso l'app YouPol che, ricordiamo, permette di inviare segnalazioni in tempo reale alla nostra centrale operativa, anche in forma anonima. La collaborazione dei cittadini è fondamentale anche perché quando arriviamo sul posto dove si è appena accaduto qualcosa, magari è tutto finito e poi viene sempre più difficile ricostruire i fatti. La nostra presenza poi serve più per alla prevenzione che alla repressione, posto il fatto che il nostro lavoro è poi quello di reprimere fatti/reato come questo".

"E poi - conclude il questore - un'ultima considerazione e un ultimo pensiero rivolto ai genitori e alle famiglie dei ragazzi più giovani, affinché sensibilizzino i propri figli sul fatto che la pandemia non è finita e che non c'è un 'liberi tutti', per quanto il virus nelle ultime settimane sembra che stia allentando la morsa. E infine l'invito è quello di evitare di bere alcolici e super alcolici perché è chiaro che queste e sostanze possono indurre a comportamenti che possono poi provocare risse. Sono tutti argomenti di cui parleremo più diffusamente nel corso di queste apposite riunioni insieme con il prefetto".

Immigrati contro indigeni una ragazza provò a fermarli

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. I presunti autori del pestaggio avvenuto nella piazza di Scoglitti la notte del 29 maggio sono stati identificati e denunciati dalla polizia di Vittoria e dalla Squadra mobile di Ragusa. Il capo d'imputazione è pesante: rissa con l'aggravante delle lesioni. L'immigrato accerchiato e pestato a sangue ha rischiato di morire. Gli autori sarebbero 8 giovani maggiorenni e incensurati. Le volanti sono arrivate in piazza quando tutti erano fuggiti, ma le immagini di un video-choc, le riprese delle telecamere disseminate nella piazza e le dichiarazioni di alcuni testimoni hanno permesso agli inquirenti di dare un volto e un nome ai responsabili della rissa nel giro di pochi giorni. Adesso è chiaro anche il movente. Secondo la ricostruzione, la rissa ha visto contrapposti un gruppo di immigrati e un altro di giovani del luogo. A scatenarla sarebbe stato uno dei nordafricani che, dopo aver lanciato verso i rivali pezzi di bottiglie rotte e preso a calci alcune auto, si scagliava contro uno dei rivali colpendolo violentemente al naso. Tutti i partecipanti hanno riportato lesioni guaribili in pochi giorni, tranne due dei soggetti coinvolti che hanno dovuto ricorrere a cure sanitarie più approfondite. Le indagini non sono concluse, perché investigatori sono sulle tracce di altri responsabili coinvolti nella rissa. Una ragazza, di nome Federica, ha cercato durante le fasi più cruente di fare da scudo a difesa dell'immigrato disteso a terra mentre veniva colpito ripetutamente. La vicenda, oltre a provocare sdegno alla collettività, ha arrecato un grave danno di immagine alla frazione di Scoglitti. Il candidato sindaco Piero Gurrieri ha persino scritto una lettera alla nota opinionista Selvaggia Lucarelli che nel suo profilo social aveva stigmatizzato l'accaduto, invitandola a venire a Scoglitti per vedere anche la bellezza di un posto che vanta secoli di storia e cultura classica.

Estate, grandi manovre sì alle tavolate all'aperto massimo in sei al chiuso

Le Regioni: «Via il limite anche nelle zone gialle». Un terzo dell'Italia è bianca. Il Cts valuta l'ipotesi di un test discoteche

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Un terzo del Paese con 12 milioni di italiani in zona bianca da lunedì. E l'estate alle porte con nuovi graduali allentamenti delle misure anti-Covid. Archiviata la questione sul numero di commensali al ristorante - con un'ordinanza ministeriale che non prevederà alcun limite all'aperto e un massimo di sei persone al chiuso - si resta in attesa di eventuali esperimenti pilota sulle discoteche, dello slittamento del coprifuoco a mezzanotte il 7 giugno e dell'arrivo del green pass europeo per viaggiare in libertà, forse anche prima di luglio.

Nelle prossime ore il monitoraggio dovrebbe decretare l'entrata nell'area di rischio più bassa anche per Abruzzo, Liguria, Umbria e Veneto. Queste ultime si aggiungerebbero a Friuli Venezia Giulia, Molise e Sardegna. Dal 14 giugno, invece, potrebbe toccare a Lombardia, Lazio, Piemonte, Puglia, Emilia-Romagna e Provincia di Trento mentre dovranno aspettare il 21 giugno Sicilia, Marche, Toscana, Provincia di Bolzano, Calabria, Basilicata e Campania. Ultima ad entrare in zona bianca sarà la Valle d'Aosta presumibilmente il 28 giugno.

E gli effetti dell'allargamento delle maglie non sembrano per fortuna pesare negativamente sui territori: nel Molise, in zona bianca da due settimane, il governatore Toma riferisce che l'incidenza è scesa a 11,8 in sette giorni. La Regione è anche la prima è la prima zona verde italiana in Ue e tra le prime sette in tutta Europa, secondo la nuova mappa aggiornata sui contagi stilata dal Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie.

Anche nell'ultimo bollettino i contagi continuano a scendere: nelle ultime 24 ore i nuovi malati di Covid sono scesi sotto i duemila (precisamente 1.968), con tasso di positività al 2% e 59 i morti, registrando per il sesto giorno consecutivo una cifra sotto la quota delle cento vittime.

«Le cose vanno meglio, ora occorre proseguire in un percorso di gradualità, perché è giusto riaprire ma passo dopo passo visto che un passo troppo lungo ci potrebbe far pagare un prezzo», spiega il ministro della Salute, Roberto Speranza. Anche sul caso dei commensali ai tavoli nei locali il Governo e le Regioni hanno trovato un compromesso: nessun limite all'aperto e un massimo di sei al chiuso o comunque di due nuclei familiari.

Questa una delle nuove regole per la zona bianca, che - spiega il ministro per le Autonomie Martiastella Gelmini - «è un premio, non avrebbe avuto senso mantenere le stesse regole previste per la zona gialla. Torniamo alla normalità». E il rappresentante dei governatori, Massimiliano Fedriga, rilancia sull'opportunità di valutare l'abolizione di limiti all'aperto anche per le zone gialle proponendo un tavolo tecnico nazionale.

Resta da affrontare il tema delle discoteche. A breve il Cts potrebbe valutare la proposta lanciata dai gestori per fornire osservazioni su due sperimentazioni a Milano e Gallipoli, dove l'accesso di duemila persone in ogni locale potrebbe restituire un test significativo: ma lo stesso Cts si era già pronunciato «in merito alla possibilità di prevedere che le regioni possano intraprendere sperimentazioni per spettacoli dal vivo» con una deroga al numero massimo di mille persone, purché in «presenza di misure di sicurezza aggiuntive». Tuttavia il sindacato italiano delle sale da ballo annuncia «disobbedienza civile»: «Apriremo comunque tutte le attività», dicono i gestori. L'idea è quella di proporre un accesso con green pass, dunque se si è guariti, se si è fatto il tampone oppure il vaccino. Sul tema delle dosi ai giovani - in particolare per i richiami - il generale Figliuolo ha chiesto il massimo della flessibilità. Noi sappiamo che i vaccini Rna danno la possibilità di somministrare la seconda dose entro 42 giorni, in quel range bisogna essere flessibili, così come tra le 4 e le 12 settimane con il vaccino Astrazeneca», spiega il Commissario, che riapre anche all'ipotesi avanzata dalle Regioni sui vaccini in vacanza: «Siamo a piena diposizione e faremo in modo che la logistica saprà correre ed essere flessibile, e quindi dare la possibilità di andare incontro alle esigenze dei nostri cittadini».

I NUMERI IN SICILIA

Boom di prenotazioni di under 40 254 i positivi con tasso del 2,2%

PALERMO. Boom di prenotazioni in Sicilia per gli under 40: il dato aggiornato di ieri sino alle 16 parlava di 120 mila richieste, alle quali se ne aggiungono altre 10 mila per le fasce degli aventi diritto, mentre il bollettino giornaliero registra nell'Isola 254 nuovi positivi al Covid, su 11.716 tamponi processati, con una incidenza del 2,2%, poco sopra la media nazionale che si attesta al 2%, anch'essa in crescita rispetto a ieri, quando il tasso era all'1,2%.

I dati riportano la regione al secondo posto in Italia per numero di contagi giornalieri. Le vittime sono 3 e fanno salire il totale a 5.858. Aumentano di 65 unità gli attuali positivi, che si attestano a 8.763. Scende lievemente la pressione sugli ospedali: 459 i ricoverati nei reparti ordinari, 9 in meno rispetto a ieri; 46 quelli in terapia intensiva, uno in meno rispetto al bollettino precedente. La provincia che registra il maggior numero di casi giornalieri è Catania con 71, in coda Agrigento con un solo caso.

Secondo i dati elaborati dalla fondazione Gimbe nel proprio rapporto settimanale (26 maggio-1 giugno), la media giornaliera di persone testate per 100.000 abitanti è stata di 131. La percentuale di popolazione con ciclo completo di vaccinazione è pari al 20,1% a cui aggiungere un ulteriore 15,3% solo con prima dose. La percentuale di over 80 con ciclo completo è al 68,6% a cui aggiungere un ulteriore 9,8% solo con prima dose. Per la fascia 70-79 anni il 38,4% haconcluso il ciclo, un ulteriore 30,4% ha ricevuto solo la prima dose, mentre tra i 60-69 anni la percentuale imminizzata è pari al 29,7%.

La difesa. Il governatore spiega il rientro di Ruggero Razza all'assessorato regionale alla Salute

«Garantista sino al terzo grado di giudizio: chi non la pensa come me è forcaiolo»

CATANIA. Assunzione di responsabilità per le dimissioni dell'ex assessore Razza, rinominato ieri, presunzione di innocenza e garatismo sino al terzo grado di giudizio, al di là di quel verbo "spalmare i morti" tanto errato e fuor di luogo che spinse l'ex alle dimissioni . Lo ha detto ieri durante la conferenza stampa sui rifiuti, il governatore Musumeci, rispondendo alle domande dei giornalisti sul ritorno del suo "delfino" alla guida dell'assessorato alla Salute: «La legge - ha spiegato - stabilisce con chiarezza le incompatibilità, e fino a quando non arrivano a quelle leggi io, che non sono di sinistra, ma notoriamente di destra, sono garantista. Fino a un eventuale terzo grado di giudizio per me una persona è innocente. Chi non la pensa come me è forcaiolo». E ha aggiunto: «Responsabilità politiche? Io mi sono sempre preso le mie responsabilità. E mi assumo la responsabilità di avere chiesto ad una persona per bene, indagata come tanti altri all'Ars, di tornare al proprio posto perché ho sempre detto che un avviso di garanzia non è una condanna, non lo sono neppure un rinvio a giudizio o una condanna di primo e secondo grado assumendosi le responsabilità delle dimissioni tanto frettolose». Quindi una ammissione di responsabilità nelle dimissioni accettate in qualche ora : «Lui (Razza) non voleva rientrare e siccome ho commesso io l'errore di accettare a poche ore dalla notizia dell'avviso di garanzia le sue dimissioni , allora gli ho detto che doveva ritornare in Giunta. Se in Italia - ha proseguito - tutti i politici e gli uomini di governo raggiunti da avviso di garanzia dovessero dimettersi dovremmo fare le elezioni ogni sei mesi. E siccome l'equilibrio tra politica e magistratura è la garanzia della democrazia, quando viene meno viene meno il diritto alla democrazia».

Musumeci ha concluso che il ritorno di Razza è stato accolto all'unanimità: «Fibrillazioni in maggioranza? Nessuna - sapeste gli applausi al rientro dell'assessore e quanti messaggi ho ricevuto. Siamo tutti felici di avere una persona per bene al suo posto per completare il cammino che ha avviato prima e durante la pandemia».

G. Bon.

MIGRANTI: ALL'ARS IL TESTO CONDIVISO DA 23 DEPUTATI REGIONALI, SINDACATI, TERZO SETTORE E ASSOCIAZIONI

Accoglienza e inclusione sociale, ddl in dirittura d'arrivo L'"Isola che c'è": «Un'ampia e trasversale convergenza»

PALERMO. Il disegno di legge regionale sull'accoglienza e l'inclusione, frutto di un intenso lavoro coordinato dalla Rete "L'isola che c'è" e a cui hanno preso parte 23 deputati di diversi partiti dell'Ars, compie un altro importante passo verso la promulgazione definitiva. Lo scorso 11 maggio, infatti, durante l'audizione della commissione Affari istituzionali, deputati di differente orientamento politico hanno espresso «un'ampia e trasversale convergenza», scrive l'"Isola che c'è" in una nota, nel «riconoscere la necessità per la nostra Isola, vocata da sempre all'accoglienza (non solo per motivi geografici), di dotarsi di una legge che vada a colmare un vuoto normativo ingiustificabile, specie alla luce dell'attuale momento storico che la Sicilia vive come terra di frontiera geografica e socioeconomica». Dal deposito (a firma di quattro gruppi parlamentari: Pd, M5S, Italia Viva, Misto) del disegno di legge 773/2020 in commissione Affari istituzionali, il 15 giugno dello scorso anno, il percorso, «sviluppatosi con il metodo condiviso della partecipazione e della co-progettazione nell'arco di diversi mesi su tutto il territorio siciliano, ha coinvolto attivamente deputati regionali appartenenti a gruppi parlamentari diversi, anche oltre il perimetro dei firmatari, e circa cinquanta soggetti - oltre "L'isola che c'è" - tra associazioni, imprese sociali, cittadini attivi, sindacati, ed Enti del Terzo Settore.

Svariati sono stati da allora i momenti di analisi e confronto tra cittadini e istituzioni. Diversi sono stati, inoltre, i soggetti regionali e nazionali, quali Anci, Arci Cgil, Cisl, Uil, Croce Rossa e Unhcr che hanno avuto modo di esprimere il proprio sostegno all'iniziativa pubblicamente. La proposta, come si può leggere dal testo del ddl, mira a «considerare il fenomeno migratorio una realtà ordinaria, non più da gestire con le logiche emergenziali ma da affrontare con politiche pubbliche strutturali, programmate e integrate con strategie e sistemi di welfare locale (istruzione, servizi educativi, tutele e diritti)». Si propone « l'implementazione di una governance condivisa, con la collaborazione tra i diversi livelli istituzionali e gli attori locali coinvolti nell'ambito dell'accoglienza, improntata sui princìpi di sussidiarietà, solidarietà e coesione sociale, definendo ambiti territoriali, indirizzi e meccanismi di coordinamento e monitoraggio tra attori con ruoli diversi. «Particolarmente significativa è, poi, la proposta di istituire un elenco dei mediatori culturali, affermando il riconoscimento di una figura professionale centrale nel settore dell'accoglienza e dell'inclusione e colmando un vuoto normativo per garantire la tutela di chi lavora in questo settore».

Per l'"Isola che c'è" «la tappa finale di questo iter potrebbe, allora, arrivare a un anno esatto dal suo avvio nel Parlamento siciliano». Per questo c'è in programma una conferenza stampa per martedì 8 giugno alle ore 10,30 su piattaforma Zoom (scrivere all'indirizzo lisolachecesicilia@gmail.com per ottenere il link di partecipazione) per presentare i contenuti del ddl.

Scavone: «Al via un nuovo intervento da 2 milioni per sostenere le famiglie siciliane meno abbienti»

PALERMO. Mille euro per ogni nuovo nato. Torna anche quest'anno il bonus figli, la manovra con cui il governo Musumeci intende sostenere le famiglie siciliane meno abbienti e incentivare la natalità nell'Isola. L'avviso è stato pubblicato dall'assessorato regionale alla Famiglia e alle politiche sociali, e può contare su una dotazione complessiva di 2 milioni di euro, 500 mila in più rispetto a un anno fa. Il contributo sarà assegnato anche in caso di adozione ed erogato attraverso graduatorie stilate dai Comuni.

«Siamo contenti di aver confermato il bonus figli anche quest'anno - afferma l'assessore alla Famiglia Antonio Scavone - e incrementato le risorse stanziate un anno fa. Si tratta di uno strumento utile, perché consente di ridurre gli ostacoli di ordine economico che limitano la procreazione all'interno delle famiglie meno abbienti».

Tra i requisiti richiesti per accedere al contributo figurano l'indicatore Isee, che non deve superare i 3 mila euro annui, la cittadinanza italiana o comunitaria, la residenza in Sicilia al momento del parto o dell'adozione. Nel caso in cui il richiedente sia un soggetto extracomunitario, invece, è necessario il possesso del permesso di soggiorno. Sul sito del dipartimento regionale alla Famiglia, oltre all'avviso, è disponibile anche il modulo per la presentazione della domanda agli uffici del proprio Comune.

Musumeci: «Presto bando per un termoutilizzatore Superiamo le discariche»

GIUSEPPE BONACCORSI

CATANIA. «Per una svolta serve liberarsi delle discariche. Non si può essere prigionieri delle discariche». Lo ha detto ieri in conferenza stampa sul piano dei rifiuti il governatore Nello Musumeci che si è voluto togliere alcuni sassolini dalla scarpa sulle responsabilità degli enti locali, spiegando che le soluzioni sono un deciso aumento della differenziata, soprattutto nelle tre città metropolitane che sono in forte ritardo e una apertura in toto ai termoutilizzatori, la soluzione del problema, da attuare attraverso un bando di gara.

Musumeci ha aggiunto che «forti del Piano regionale dei rifiuti, pubblicato in Gurs lo scorso 9 aprile l'obiettivo del governo regionale è in linea con le indicazioni dell'Unione europea, per «porre rimedio a 30 anni di guasti e di opacità politiche in tema di rifiuti e per non essere più prigionieri dell'oligopolio dei privati sugli impianti di smaltimento». «Abbiamo la necessità - ha aggiunto - di fare chiarezza in un settore delicato in cui è forte anche l'interesse della criminalità. Noi dobbiamo redigere il piano, dare le autorizzazioni, di finanziare impianti e a eseguire monitoraggio e controllo. E invece ci troviamo a dovere fare tutto noi, mentre le competenze su raccolta e smaltimento è di Comuni e Province»

Il programma del governo regionale per la politica dei rifiuti, presentato ieri a Catania assieme all'assessore all'Energia e ai Servizi di pubblica utilità, Daniela Baglieri, al dirigente generale Calogero Foti, e al consulente Giuseppe Pollicino fissa i due punti cardine per uscire finalmente dall'emergenza.

«Nel 2035, secondo quanto stabiliscono le norme nazionali che recepiscono la Direttiva europea - ha aggiunto Musumeci - i flussi di rifiuti devono prevedere il 65% di riciclo e il 30% da inviare al termoutilizzatore, perché l'indifferenziato non potrà più andare in discarica. Ecco perché in Sicilia, entro 10 anni, dobbiamo cancellare la cultura delle discariche. La soluzione per la parte non recuperabile rimane il termoutilizzatore, come avviene in tanti Paesi civili. In Italia - ha aggiunto - ne sono presenti 37 e il governo Conte 1 ci aveva chiesto di realizzarne almeno due. Noi al momento puntiamo su uno. Nei prossimi giorni sarà pubblicato l'avviso per raccogliere manifestazioni di interesse. Nel frattempo - ha sottolineato Musumeci - non ci stancheremo di lavorare per incrementare l'impiantistica pubblica, a cui abbiamo destinato 250 milioni di euro per i prossimi anni. Alcune Srr hanno risposto alle nostre sollecitazioni, altre non hanno ritenuto di farlo e,



per questo, abbiamo dovuto nominare un Commissario, il direttore generale del Dipartimento tecnico regionale, Salvatore Lizzio. Sono stati già aperti impianti pubblici, altri lo saranno l'anno prossimo, altri ancora ne progetteremo nelle prossime settimane, tutto con poteri ordinari. Il nostro piano si allinea alle migliori prospettive della politica ambientale europea».

Poi Musumeci ha sferrato una sciabolata ai governi precedenti, in particolare a quello di Crocetta: «Nel gennaio 2018 la raccolta differenziata nei Comuni siciliani era ferma al 22 per cento, a fronte di un obiettivo minimo previsto dalla legge del 65 per cento. In tre anni siamo arrivati al 42 per cento grazie all'impegno dei sindaci e al senso civico dei cittadini. Oggi saremmo oltre il 60 per cento se le tre Città metropolitane (Palermo, Catania e Messina) non orbitassero su percentuali ben inferiori al 35 per cento, vanificando lo sforzo di quelle realtà in cui si arriva anche al 75 per cento. Sono 162 i Comuni siciliani ad avere raddoppiato la raccolta differenziata arrivando a oltre il 65%, enti virtuosi che ci hanno permesso di ridurre del 30% il conferimento in discarica, ovvero 1 milione e 200 mila tonnellate in meno. In Sicilia abbiamo conteggiato 511 discariche esauste o non classificate, su cui abbiamo avviato un'indagine per la "caratterizzazione" affidata all'INGV per capire se sono potenzialmente inquinanti: stiamo avviando la procedura per la chiusura delle prime 250».

La notizia dell'imminente bando per la realizzazione di un termoutilizzatore ha ricevuto la piena adesione della Lega Sicilia, attraverso le parole del segretario regionale Nino Minardo, ma la totale avversione di Legambiente: «Proporre la soluzione degli inceneritori per risolvere il problema della gestione del secco residuo e dell'emergenza rifiuti è solo illusorio, - o, meglio, una fuga dalla realtà - poiché, oltre ad essere un investimento oneroso sia per il pubblico che per il privato, che verrebbe pagato comunque dalle tasse dei siciliani con costi di conferimento di 200 euro a tonnellata». Lo ha detto Gianfranco Zanna, presidente di Legambiente che ha aggiunto: «Ci vorranno non meno di 7 -10 anni, e non tre come detto ieri, per la loro realizzazione e, di fatto, impedirebbe il raggiungimento gli obiettivi selettivi e sfidanti di riciclo previsti dalle direttive europee».

«Un termoutilizzatore per risolvere l'emergenza rifiuti? Dite a Musumeci che non è giocando con le parole che risolve un problema che gli è chiaramente sfuggito di mano da tempo». Lo hanno affermato i deputati Ars del M5S, Giampiero Trizzino, Stefania Campo e Stefano Zito. Anche il sindaco di Caltanissetta, Roberto Gambino ha detto no a un termoutilizzatore. «Noi siamo pronti alle barricate».

PROGETTI E SUPERSTIZIONE

UN PERCORSO INTERMINABILE PERCHÉ MAI DAVVERO AVVIATO

GIUSEPPE BIANCA

Che siano gucciniane «cose vecchie con il vestito nuovo» o «verità camuffate da nobile menzogna» forse, in fondo c'entra anche un pizzico di scaramanzia. La parola "termovalorizzatore" infatti, dalle parti di Palazzo d'Orleans, non è quel che si dice proprio un portafortuna, e non solo per lo scorcio disegnato dalle vicende che si snodano dal 2003 con l'ipotesi cuffariana di 4 grossi termovalorizzatori, archiviata nell'era Lombardo tra inchieste e polemiche, ma anche per il fatto che contiene quel senso di rimedio peggiore del male che attraversa, a torto o a ragione, la narrazione della materia.

Il "termoutilizzatore" pertanto con cui il presidente della Regione Nello Musumeci pensa di «liberare la Sicilia dalla schiavitù delle discariche», come ha detto ieri nel corso della conferenza stampa a Catania, rischia di essere l'ultimo arrivato tra "i soliti noti", ma cambia ben poco nel domino a cascata delle cose da fare.



Con Renzi premier e Crocetta presidente della Regione l'ipotesi dei termovalorizzatori aveva assunto un contorno variabile tra i due richiesti da Roma e i sei piccoli proposti sotto la gestione dell'assessore ai Rifiuti Vania Contrafatto; né l'esecutivo guidato da Giuseppe Conte aveva mancato di ricordarne la necessità anche nella recente corrispondenza di questi anni.

In Sicilia si producono circa 300mila tonnellate l'anno di organico e sono attivi 13 impianti di compostaggio che possono trattare 327.231 tonnellate di umido come si poteva evincere nei calcoli messi nero su bianco dall'ex assessore ai Rifiuti Alberto Pierobon a maggio del 2019, mentre il Piano Rifiuti esitato dal governo Musumeci ha definito il fabbisogno di impianti sulla base delle necessità dei singoli territori, dando priorità a quelli pubblici e scattando una fotografia sia dell'impiantistica esistente sia del potenziale da completare. Il limite del 10 per cento dei rifiuti in discarica, targato 2035 non è dietro l'angolo, ma di questo passo non si potrà raggiungere a breve neanche con le più agguerrite crociate sulla raccolta differenziata.

Per capire se i termovalorizzatori faranno parte del problema o della soluzione serve anche il collocamento del quadro finale degli altri impianti da ultimare a sostegno di una politica dei rifiuti autosufficiente per territori e slegata dal sistema delle discariche. Tradotto in termini più pratici a Palermo è in piedi un progetto da 155 milioni di euro per un impianto di compostaggio da 160mila tonnellate, a Mazzarrà Sant'Andrea una soluzione analoga dovrebbe coprire 100mila tonnellate di compostaggio e sempre nel Messinese ci sono altre due proposte: una a Mili (compostaggio da 50mila tonnellate) e un'altra a Monforte San Giorgio dove si attende la localizzazione del sito con una richiesta finanziaria di 213mila euro per un impianto di compostaggio da 42mila tonnellate.

La linea sottile che collega raccolta differenziata, compostaggio, smaltimento e conferimento in discarica potrebbe alla fine, sempre che si ci arrivi, limitare l'impatto della valorizzazione energetica al minor male possibile, ma per arrivare a questo risultato occorre anche superare il conflitto con le società di gestione e realizzare un quadro normativo di riferimento che chiarisca "chi fa e chi non fa cosa".

Insomma «l'oligopolio dei privati» su cui si era scagliato negli anni scorsi il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, trovando in questi ultimi tre anni la sponda di Palazzo d'Orleans non si combatte solo mediaticamente, ma con tanta falegnameria di politica e burocrazia che accorcia i tempi.

La “Lega B” democristiana Salvini vuole fare centrino

Il retroscena. Il Carroccio a caccia dei voti decisivi per battere Meloni
Il piano nazionale: una lista-satellite e seggi blindati. Ecco i protagonisti in Sicilia. Dove c’è già il “modello Minardo”, che agita i sonni moderati

MARIO BARRESI

A Roma, qualche giorno fa, in una riunione di leghisti “terroni” s’è posto il tema in modo brutale. «Come dobbiamo procedere con la cosa del centro?». Un ordine di Matteo Salvini, ora più che mai in sintonia con la strategia da tempo covata da Giancarlo Giorgetti: presidiare il centro, poiché lo sfondamento a destra, a maggior ragione dopo l’ingresso nel governo Draghi, ha quasi raggiunto la capienza massima consentita, anche per la rendita tattica di Giorgia Meloni all’opposizione.

Ed è proprio per vincere il derby di centrodestra con la nemica-alleata che adesso si accelera sul dossier. «Ma ora si fa sul serio», ammette un leghista moderato che segue il dossier da vicino. Osservando, con un certo compiacimento, le ultime mosse di Salvini. Che ha incontrato, più volte, alcuni tenutari dei piccoli ducati del centro, come rivelato dall’Espresso. Soprattutto Lorenzo Cesa e Antonio De Poli, dioscuri di un’Udc inviperita con Forza Italia per gli strapuntini nel “governo dei migliori”. E dunque il Capitano, che guarda con attenzione alla “sporca dozzina” di forzisti appena fuoriusciti con la regia di Giovanni Toti e Luigi Brugnaro, tesse la tela anche con i decani del centro post-dc. Cesa e Poli sono i più coinvolti (non a caso l’Udc è stata l’unica a eccitarsi per la proposta salviniana di euro-listone), contatti in corso anche con un possibilista Maurizio Lupi e con un perplesso Bruno Tabacci. È un colloquio, breve ma intenso, con Pierferdinando Casini. Con il quale Salvini avrà magari avrà parlato anche di Quirinale, visto che l’ex presidente della Camera sarebbe la “riserva della Repubblica” preferita (anche dall’altro Matteo: Renzi) se fallisse l’operazione di eleggere Mario Draghi presidente della Repubblica; anche per evitare che metta radici a Palazzo Chigi.

Salvini, dunque, vuole fare centro. Ma si accontenta di un centrino. Popolato soprattutto da “combattenti e reduci” ex e post dc. L’idea è quella di una sorta di “Lega B”, una componente che si muoverà nell’orbita del centrodestra ma con il “brand” del Carroccio, che non può imbarcare direttamente alcuni personaggi. Liste gemellate al proporzionale in cambio di qualche collegio blindato per i big dei micro-centristi, che «anche se ci portano uno “zero virgola” a testa, messi assieme possono darci - si ragiona a Roma - quell’aiutino che può fare la differenza».

«Come dobbiamo procedere con la cosa del centro?», è dunque la domanda - in ossequio al pragmatismo padano - nell’incontro fra i salviniani del Sud. E qualcuno risponde: «Come stanno facendo in Sicilia». L’Isola dei democristiani, in questo nuovo schema, diventa centrale, prima ancora che centrista. Con alcune differenze sostanziali rispetto al resto d’Italia. Sì, perché al di sotto dello Stretto il «modello Minardo», evocato nel vertice, è già più pratica che teoria. Dalla sua nomina, il segretario regionale Nino Minardo ha tolto alcuni lucchetti posti dall’ex commissario Stefano Candiani. Aprendo le porte, con una campagna acquisti spinta quasi fino al limite della spregiudicatezza (e qualche alleato se l’è legata al dito), a decine di neo-leghisti provenienti da quel «mondo moderato, radicato nei territori» al quale il deputato nazionale, ex forzista ed ex alfaniano, non nasconde di guardare. Anche a costo di qualche contrasto - a Trapani soprattutto, ma non soltanto - con i leghisti siculi della prima ora, atterriti dall’Opa ostile degli ex centristi.

Eppure nell’Isola Minardo (che continua a smentire l’ipotesi di una sua corsa da candidato governatore) s’è portato molto più avanti col lavoro. Oltre ai nuovi ingressi, è già cosa fatta la federazione con gli Autonomisti. Un asse di ferro, siglato con il vicepresidente dell’Ars, Roberto Di Mauro, con la stessa formula sfumata con Nello Musumeci. Fra acquisti diretti e pezzi federati, in teoria lo spazio moderato per la Lega, in Sicilia, dovrebbe essere quasi saturo. Tanto più che il cosiddetto grande centro (Udc, Italia Viva, Cantiere popolare e Idea Sicilia) drena già importanti doti elettorali.

Ma dell’eredità di Mamma Dc non si butta via nulla. E dunque anche in Sicilia prende il via il progetto della “Balena Verde”. Anche per «ostacolare e disarticolare», secondo la strategia confidata da Minardo in un recente incontro a Siracusa, proprio il progetto del grande centro che punta al 15% all’Ars. Come «referente», così come lo definiscono in casa leghista, dell’aggregazione degli ultimi residui centristi è stato indicata una vecchia conoscenza della politica siciliana: Tatà Sanzarello. Messinese, classe 1952, ex deputato e assessore regionale, senatore ed eurodeputato, con qualche guaio giudiziario (condanna a 4 anni in primo grado, assolto in appello per prescrizione) per una storia di mazzette all’Aias di Messina, Sanzarello ha il necessario pelo sullo stomaco per parlare al mondo di mezzo che interessa alla Lega. Interlocutore importante è l’ex ministro Totò Cardinale, più volte avvistato con Giorgetti a Roma. Dove il patron di Sicilia Futura e padre della deputata ex dem Daniela, incidentalmente, ha casa nello stesso palazzo in cui dimora pure Minardo. In movimento, secondo fonti salviniane, anche Carmelo Lo Monte (fuoriuscito dalla Lega e ora con il Centro democratico di Tabacci) e Salvo Giuffrida, alfiere siciliano del movimento di Toti. Insomma, una bella compagnia di giro. Che in casa leghista contano di accrescere, puntando sui pesi e contrappesi nazionali, per rompere le uova nel paniere siciliano. Con un pressing, ad esempio, sull’udc Mimmo Turano: Cesa non ha mai fatto mistero dell’idiosincrasia per il club del grande centro di cui l’assessore regionale è socio fondatore. E Giorgetti magari farà leva sul consolidato rapporto di amicizia con Saverio Romano, un’altra delle quattro punte del progetto centrista.

Nulla è impossibile, confidano nella Lega. Anche perché Salvini ha un argomento molto convincente: un certo numero di seggi per le Politiche. E così dallo scudo crociato all’ampolla di Pontida è un attimo.

Twitter: @MarioBarresi

L'INTERVISTA

D'Alia: «Ex dc, Draghi non basta Regionali? Fava sintesi efficace ma il centrosinistra ora acceleri»

L'ex leader. «Riforma elettorale: Mattarellum all'Ars»



Gianpiero D'Alia, ex ministro udc

Gianpiero D'Alia, secondo lei Draghi è davvero il nuovo Viagra del centro post democristiano?
«Al di là di effetti farmaceutici che sconosco, l'arrivo di Draghi ne ha avuti tanti altri. Il più evidente è lo sconvolgimento degli assetti tradizionali di centrodestra e centrosinistra, che non hanno più i vecchi punti di riferimento. L'altro effetto, questo sì con rischio dopante, è sul centro. L'eccitazione per le politiche di Draghi al governo rischia di creare in molti miei amici confusione fra quello che succede nel palazzo e nella società reale».

In che senso, scusi?
«Mi spiego meglio. La cultura politica espressa da Draghi al governo è autenticamente democratico-cristiana. Nello stile, fuori da polemiche e bulimia comunicativa, e nelle scelte di un governo europeista e concreto. Il punto è che negli ultimi dieci anni l'area che si richiama a quei valori ha quasi azzerato la propria rappresentanza sociale, anche per la profonda crisi del ceto medio. Perciò, ora, c'è una scollatura fra il palazzo, che non esprime nulla a livello di Draghi, e la realtà».

Magari in Sicilia, culla centrista, l'operazione può essere più praticabile. C'è una certa fibrillazione...
«Ben venga ogni iniziativa, ma tutto è inutile se non si avvia una riflessione sugli ultimi 20 anni, facendo tesoro del passato. Ci pensi: l'ultimo governo regionale con una solida base politica e parlamentare, e le sembrerà strano che sia proprio io a dirlo, è stato quello di Cuffaro, al netto del giudizio di merito. Lombardo, Crocetta e Musumeci sono stati tutti vittime di un sistema geneticamente modificato: l'elezione diretta del governatore e il proporzionale all'Ars. Non basta vincere, se non hai la forza di poter governare. Con altri due effetti: l'Ars sempre più marginale e il peso esponenziale di una burocrazia pachidermica».

Come si esce da quest'incantesimo?
«Con una riflessione di tutte le forze politiche, nessuna esclusa. La via maestra è la riforma elettorale: un Mattarellum con 70 collegi uninominali all'Ars o magari con correzione proporzionale. Il nuovo sistema porterebbe molti benefici: non ci sarebbe più un governatore dimezzato, perché condizionato da un'Ars a sua volta prigioniera dei signori delle preferenze, talvolta con una ricerca spregiudicata, con la forte propensione al cambio di casacca se non al ricatto politico».

Si percepisce che ha una voglia matta di tornare in politica...
«Io mi sono ritirato dalla politica, ma non dall'esercizio dei miei diritti civili. L'impegno, anche non diretto, resta. E il mio contributo non verrà meno in termini di idee. Compreso sul grande centro: sia autonomo e indipendente, non deve nascere con una scelta di campo già preconfezionata, perché le alleanze si decidono dopo».

Lei è stato l'ultimo leader di un partito centrista, l'Udc, a doppia cifra all'Ars. Ma anche uno dei principali kingmaker della vittoria di Crocetta. Che succede nel centrosinistra?
«È più facile dire cosa non è ancora successo. Il centrosinistra avrebbe la possibilità di giocare d'anticipo indicando una chiara alternativa a Musumeci e alle evidenti contraddizioni della sua maggioranza. Il candidato governatore non si sceglie a tre mesi dal voto, non si sta un anno a guardarsi l'ombelico, magari aspettando imposizioni romane. Il centrosinistra deve esprimere, entro l'autunno, una leadership e una coalizione di respiro, aperta a un'idea moderata».

A questo punto: fuori i nomi.
«Ho apprezzato molto Fava nell'intervista al vostro giornale. Può sembrare strano, visto che non ho mai condiviso con lui alcuna partita elettorale, ma ritengo che il presidente dell'Antimafia regionale oggi può essere, sin da subito, la sintesi più efficace di una coalizione fra centrosinistra e M5S».

MA. B.